Anno XXXVII — Martedì 14 Luglio 1903 — Conto corrente con la posta — N. 166

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA MALATTIA DEL PAPA E IL GOVERNO

Ci scrivono da Roma, 12:

La malattia del Papa assorbe, o poco meno, tutta l'attività dei ministri. Si occupano sì degli affari correnti del loro Ministero, ma come gente distratta, che ha la mente ad altro.

Zanardelli, assai opportunamente, ha deliberato di non muoversi da Roma finchè tutto sia finito. Intende benissimo che come ministro dell'interno non può prendere neppure 24 ore di vacanza, e vi si adatta; ma egli ha espresso ai colleghi che anch'essi facciano altrettanto, ed essi vi si acconciano non senza rammarico. Ognuno aveva i suoi preparativi fatti, chi per andare ai bagni, chi a passar le acque, chi in montagna. Per Balenzano, Di Broglio e Baccelli era una vera questione di salute, non un divertimento. E ora debbono rassegnarsi e indugiare senza che nemmeno possano sapere fin quando.

Naturalmente, i fatti si incatenano, e con essi anche gli uomini. Mentre stanno, non possono partire i funzionari che da loro più direttamente dipendono, a che sono con essi più direttamente in contatto.

Dovunque andate o con chiunque parlate vi sentite dire anche da gente che di certo nulla ha a che fare col Conclave:

« Capirà, finchè non si sa come finisca questa faccenda del Papa, non si può prendere nessuna decisione »

Questo è lo stato d'animo di Roma in questo momento, e si riassume nella persuasione che se veramente il Papa, come dicono i professori, non può guarire, sarebbe meglio che venisse presto presto l'altra soluzione. Mi dicono che anche in Vaticano cominciano in molti a pensarlo, qualcuno a dirlo. Così va il mondo: esigente, indiscreto insaziabile. vuole sempre del nuovo, e la malattia del Papa comincia per molti a diventare, ahimè, troppo vecchia.

LA GIORNATA DI IERI

Il bollettino di iersera

Il bollettino sullo stato di salute del Papa affisso iersera in Vaticano alle ore 20 diceva:

« La depressione delle forze persiste: la frequenza della respirazione è in lieve aumento.

Respirazione 36, temperatura 37, polso debole, 92.

Le condizioni dell'augusto infermo sono sempre gravi, ma il pericolo non è imminente.

Firmati: *Rossoni*, *Mazzoni*, *Lapponi*. »

Un deliquio

Il Papa è di una magrezza spaventevole: una leggera maglia di lana aderisce al suo petto: sopra questa si trova infilata un'altra maglia di cotone piuttosto grossa, colle maniche lunghissime che arrivano sino al polso. Una lunga camicia di tela finissima scende fino alle gambe. Gli poggia sul capo un zucchetto bianco, il quale pare si confonda coi nivei capelli. Gli occhi brillano nel viso scarno, affossato.

Mazzoni, dopo la visita di stamattina diceva: « Anche l'intelligenza se ne va lentamente! »

Da varie fonti si assicura che il Pontefice del pomeriggio fu colto da deliquio, che determinò in Vaticano un grande allarme.

I monsignori Bisleti, Marzolini ed Angeli che passeggiano nell'anticamera pontificia, forniscono con molta cortesia le notizie a coloro che arrivano ad essi, e a tutti dicono: « Peggiora! Peggiora! »

Venne nuovamente tolta la libera uscita ai gendarmi e agli svizzeri.

Le diffidenze del Papa

Il papa disse stamane alle undici di voler essere lasciato riposare, non avendo dormito abbastanza nella notte. Ad un certo punto, quando volevano fargli l'ipodermoclisi, esclamò: — Oh! insomma, io sono nato 94 anni fa e non posso esser curato coi sistemi moderni. — Ci volle non poco a persuaderlo. Il pontefice, dopo la visita delle undici, volle dormire.

Il camerlengo mandò due volte a prendere notizie.

I milioni accumulati

Si dice che il patrimonio accumulato in venticinque anni di pontificato ascenda a trentacinque milioni, che andranno al Papa futuro per esclusivo beneficio della chiesa. Ai parenti, agli intimi, il Papa lascierà qualche legato e parte degli oggetti di valore di sua proprietà personale, a semplice titolo di ricordo.

Gioverà rammentare che Pio IX, quando morì, lasciò le casse dell'obolo di San Pietro vuote: Ma Mastai era un Papa che spendeva e spandeva!

Verso la fine

La *Tribuna* conferma che la malattia del Pontefice sarebbe di tutt'altra natura da quella che comunemente si crede dell'epatizzazione polmonare. Ormai non si parlerebbe più di pleurite: questa sarebbe un fatto secondario, incidentale. La vera malattia avrebbe tutti i caratteri di un cancro al fegato.

Ogni rimedio diventa inutile: la catastrofe è inevitabile: siamo al principio della fine.

I SERBI SI RAFFREDDANO

Tel. da Belgrado, 13:

Il numero degli ufficiali promossi ieri, sesantessimo genetliaco di re Pietro, è molto esiguo. Nessuno degli ufficiali che parteciparono al regicidio dell' 11 giugno è stato promosso. Invece toccarono promozioni a parecchi ufficiali che sotto il passato regime erano stati a posta dimenticati, per i loro sentimenti poco benevoli verso gli Obrenovich. Mentre il re si recava in carrozza dal Konak alla cattedrade e viceversa non ci furono grandi ovazioni. Nelle vie si vedevano molti forestieri. Le classi più elevate della cittadinanza si sono astenute da ogni manifestazione.

Una deputazione russa IN ITALIA

Pietroburgo 13. — Una deputazione del 14° dragoni *Lituania*, di cui è capo il Re d'Italia, ricevette dallo Czar la autorizzazione di recarsi a Roma ad esprimere al Re i sentimenti di gratitudine per tutte le cortesie ricevute e conseguargli una medaglia commemorativa.

La deputazione deporrà una corona d'argento sulla tomba di Re Umberto e visiterà a Saluzzo il 14° reggimento *Cavalleggeri Alessandria*.

Gravissimi disordini in Croazia e in Ungheria

Da due giorni avvengono gravi disordini a Varasdin e nel circondario. Vi furono conflitti con la polizia e la truppa che caricò la folla.

Ma più gravi conflitti ebbero luogo a Granvaradino ove s'era recato il deputato indipendente Barabas rivale di Francesco Kossuth. Qui la truppa sparò sulla folla. Vi furono furiose cariche di cavalleria.

I feriti sono numerosi. Si parla di parecchi morti.

Una popolazione in rivolta

Delegato ferito

Telegrafano da Avezzano 13, al *Carlino*:

La popolazione di Ovindoli, conosciuto il prossimo arrivo della Commissione demaniale incaricata di definire alcune questioni vertenti col Comune di Celano pel proscioglimento della promiscuità di terreni, si è messa in piena rivolta tanto che impedì con barricate e violenze ai celaneri di transitare nelle vicinanze del paese.

Intervenuta la forza; il delegato che ordinò lo scioglimento dell'assembramento fu ferito; vi sono altri feriti.

Si è recato sul luogo un ispettore di pubblica sicurezza con rinforzi temendo che i disordini abbiano a rinnovarsi all'arrivo della commisione demaniale.

IL CALDO

Tanto in Inghilterra come in America fa un caldo eccezionale.

A Londra il termometro salì fino a 30 gradi Celsio. A New York la temperatura è ancora più asfissiante: il termometro salì a 38 gradi Celsio. La notte le piazze ed il parco sono popolati di una folla che cerca un po' di refrigerio. Molti passano le notti sui tetti. Gli ospedali sono zeppi di malati per insolazione. Domenica a New-York si ebbero 130 casi d'insolazione.

Invece in Italia in generale il caldo non pare così feroce. Da noi, nel Friuli, si sta ancora bene. I frequenti acquazzoni temperano l'arsura e permettono il riposo.

NECROLOGIO

Nella villa Maraini in Sassa (Canton Ticino) è morta di 83 anni la signora Maria Maraini madre del comm. ing. Clemente Maraini e di quella numerosa schiera di figli che nell'arte e nel commercio occupano posti distinti e onorifici.

— A Vienna è morto Beniamino Kallay, ministro delle finanze e della Bosnia Erzegovina.

Consiglio Provinciale

Seduta ordinaria del 13 luglio 1903

Presiede il vicepresidente Pecile

Segretario co. F. Rota.

La seduta viene aperta alle 11 e 20. Sono presenti i consiglieri:

Agricola, D'Andrea, Asquini Giacomo, Attimis, Barnaba, Biasutti, Bortolotti, Burovich, Caratti Andrea, Casasola, Cavarzerani, Cignolini, Coren, Cucavaz, Faelli, Franceschinis, Gori, Marsilio, Mattiussi, Monti, Morossi, Pecile, Perissini, Pinni, Plateo, Policreti, Querini, Renier, Rodolfi, Rota, Roviglio, Sbuelz, Sostero.

Scusarono l'assenza:

Pasquali, Luzzatto, De Puppi, Lachin, Trinko e Concari.

Commemorazione

Presidente commemora con affettuose parole in cav. Antonelli che fu attivo consigliere e deputato provinciale e l'avv. Antonio Moro, che per 28 anni fece parte del Consiglio.

Renier presidente della Deputazione si associa.

Le dimissioni del conte di Trento non accettate

Presidente. Riferisce i vivi ringraziamenti del co. di Trento per la partecipazione del Consiglio al suo lutto.

Indi legge la lettera del co. A. di Trento al Presidente della Deputazione provinciale, con la quale rinuncia alla carica di Presidente del Consiglio, perdurando tali le condizioni dell'animo suo da impedirgli l'adempimento delle funzioni che all'onorifico ufficio competono.

Ora la Deputazione parla e propone su questa lettera come segue:

Il Consiglio comprende il doloroso motivo di questa rinuncia e conoscendo quanto sia affettuoso l'animo del conte di Trento e com'egli amasse la perduta figliuola, comprende pure quanto ne sia rimasto afflitto ed alieno specialmente da quelle funzioni di rappresentanza che più che mai nel tempo della prossima esposizione regionale, devono dal Presidente del Consiglio esercitarsi.

Perciò la Deputazione crede doveroso di rispettare il suo dolore e di non insistere perché desista dalla rinuncia — certa del resto che ogni pratica riuscirebbe inefficace.

Nell'invitarvi pertanto a mandare al conte di Trento un affettuoso, riconoscente saluto, — Vi propone provvedere senz'altro alla di lui surrogazione.

Perissini. Domanda le parola per proporre, a nome dei suoi amici, contrariamentente a quanto propone la Deputazione, che non si accettino de dimissioni del benemerito conte di Trento. Egli crede così d'interpretare il sentimento dell'intero Consiglio. Invita, perciò, la Deputazione perchè rinnovi le pratiche, onde far desistere il conte di Trento dal proposito. (*Bene da vari banchi*).

Marsilio. L'egregio collega Perissini m'ha preceduto in una proposta che sono convinto risponde al sentimento di tutti. Mi associo a quanto egli disse e nel mandar un saluto al nostro presidente prego la Deputazione a riferire al co. Di Trento il nostro voto sincero: ch'egli rimanga a quel posto ove lo ha chiamato la fiducia e la stima del Consiglio (*Benissimo, approvazioni generali*).

Renier. Pres. della Dep. La Deputazione fece quella proposta, non certo per mancanza di riguardo al Presidente, ma perchè convinta — dopo le pratiche già fatte — che egli è irremovibile nel suo proposito. Ma nessuno più di me sarebbe felice che vi desistesse e perciò accolgo di buon'animo la proposta dei consiglieri Perissini e Marsilio (*bene*).

Varie minori cose

L'oggetto secondo. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu provveduto alla nomina dei membri della Commissione provinciale per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1904-1905.

E' approvato senza discussione.

L'oggetto terzo. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu stabilito di produrre ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato circa le spedalità da 17 gennaio 1891 in poi del maniaco Carli Giuseppe fu Giovanni nato in Francenigo.

Policreti chiede uno schiarimento, che viene dato dal deputato *Plateo*.

Si approva l'articolo.

L'oggetto 4. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu espresso parere favorevole sulla domanda del Comune di Polcenigo per investitura d'acqua del Livenza alle sorgenti della Santissima per uso potabile.

L'oggetto quinto. Comunicazione di deliberazione deputatizia colla quale fu provveduto allo storno di lire 1500 dal *fondo di riserva* a favore dell'art. 3 del bilancio 1903 *Manutenzione e restauro fabbricato a sede dell'Ospizio Esposti.*

Si approvano senza discussione.

Per la caccia e per la pesca

Il passero e lo storno — La volpe e la faina

Ed eccoci all'oggetto 6 che suona così:

Determinazione delle epoche in cui può essere esercitata la caccia durante l'anno venatorio 1903-904.

Sostero dep. prov. corregge con *lapsus calami* della relazione. Le parole *dello storno e del passero*, nella lettera *C* dell'ordine del giorno devono ritenersi come non scritte. Si tratta d'un errore materiale di composizione.

D'Andrea vorrebbe che alla lettera *b* si facesse l'aggiunta che sarà permessa la caccia, anche nelle epoche proibite, della volpe e della faina per salvaguardare i nostri pollai.

Attimis vorrebbe che fosse mantenuto il permesso anche della caccia dello storno e del passero.

Sostero. Dep. prov. dice a D'Andrea che col pretesto della caccia alla volpe i cacciatori di frodo prenderebbero la lepre; e dice ad Attimis che, col pretesto del passero, si farebbe lo stesso per gli altri uccelli. D'altronde le proposte furono fatte dietro l'avviso del Circolo dei cacciatori, per proteggere la selvaggina e gli uccelli.

Rota. Domanda che sia permessa la caccia del passero e dello storno durante la mietitura. Ognuno sa quanto danno recano i passeri e gli storni alle messi. Vorrebbe un permesso di 8 o 10 giorni.

Giornale di Udine (144)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

Ne seguì un'indescrivibile agitazione in tutti gli Stati civili; quella dichiarazione parve un oltraggio a tutta l'umanità. L'Europa intiera fremeva d'ira impotente; nessuno osava parlare, sentendosi privato d'ogni difesa; l'ultimo lampo di speranza veniva dagli Stati Uniti. Ma come potrebbero questi resistere alla potenza dei numi? E infatti furono invasi da un'armata di trecento navi aeree senza che si tentasse la minima resistenza. Le navi si distribuirono fra i punti principali dell'immenso territorio. In tutto il paese regnava una notevole tranquillità, una resistenze passiva, che incuteva quasi spavento. I residenti e cultori non ardivano di uscire di dentro le loro navi corazzate. Fu dato al governo il termine di tre giorni per sottomettersi, minacciando altrimenti, non solo l'interruzione di ogni traffico, ma la devastazione in larga misura.

Parve che non ci fosse scampo. Su tutta la Terra gli animi, sgomenti e pieni di trepidazione, seguivano gli avvenimenti di America. Doveva dunque cadere l'ultimo baluardo della libertà? E suonar così la fine della dignità umana? Lei, succeduto a Ill come protettore della Terra e presidente dell'impero polare, era incaricato dell'esecuzione contro gli Stati Uniti, e la sua nave ammiraglia stava al Campidoglio di Washington. La mattina del giorno fatale, l'11 di luglio, che doveva decidere il destino dell'umanità, il protettore voll spedire un fototelegramma al Marte, ma inutilmente l'impiegato cercò di far funzionare l'apparecchio. Allora fu telegrafato all'isola polare Ara. La comunicazione non era interrotta, ma per un pezzo non s'ebbe risposta. Finalmente venne un dispaccio: « Presenza del protettore immediatamente necessaria. »

La nave ammiraglia partì senza indugio, seguita da una piccola flottiglia; e nel domani tutti gli aerostati che si trovavano a Washington presero pure la via del dord. Lo stesso accadde nelle altre città.

Come l'utima nave si fu allontanata dalla capitale, vennero fuori dalle case, dove stavano nascoste le milizie americane; gli impiegati marziani dichiarati in arresto, e l'ultimo dispaccio mandato al Polo, non più in marziano, ma in inglese, era del seguente tenore:

« Siamo in possesso del telegrafo; le navi nemiche sono partite ».

La risposta, firmata dal generale in capo della Lega, Miller, diceva: « Gran vittoria! Conquistata la stazione esterna; 18 navi dello spazio con 83 aerostati caduti in nostro potere. Lei prigioniero. Degli aerostati in via di ritorno più di 50 già presi. Chiamate tutti i popoli sotto le armi ».

L'incredibile era avvenuto, la potenza dei Marziani finita, gl'invincibili in prigione dentre i loro stessi baluardi. L'energia, il coraggio, l'accortezza e il danaro degli americani, con la cooperazione di tutta la Lega, avevano ottenuto il meraviglioso successo: i numi furono perfettamente sorpresi.

Nascosti nella solitudine delle foreste vergini, da più d'un anno lavoravano gli ingegneri. Si era fatta studiare sul Marte la tecnica per la costruzione degli aerostati, e la *Lia* aveva servito di modello. Con l'astuzia si era riuscito d importare grande quantità di rob, repulsite e nichilite, e a mettere su una flotta di 50 navi aeree. L'equipaggio era stato esercitato sotto la direzione di Saltner.

Queste forze non avrebbero potuto tener fronte alla superiorità di quelle dei Marziani, ma il generale Miller aveva fatto un piano, alla cui esecuzione bastavano.

Appena la flotta marziana partì per gli Stati Uniti, la piccola flottiglia americana andò, inosservata, nella regione del nolo boreale, e poichè le navi avevano la stessa apparenza e le stesse insegne delle navi nemiche, potè avvicinarsi senza difficoltà all'isola Ara. La quale, essendo, per la sua posizione garantita da un assalto improvviso, non era occupata militarmente; vi si trovavano soltanto qualche migliaio di coloni marziani, punto addestrati alla guerra.

L'occupazione dell'isola riuscì dunque facilmente. Due navi penetrarono sotto il tetto, montate da bravi ingegneri che avevano diligentemente studiato l'impianto dei campi abarici. Prima di sapere di che si trattasse, gli ingegneri marziani, che accudivano al macchinario, furono sopraffatti e costretti con la forza a obbedire agli americani. Nella prima carrozza volante che partì per la stazione esterna, montò il generale Miller con una scelta schiera di ufficiali e ingegneri e con buon nerbo di soldati. Un'ora dopo toccarono l'anello della stazione. Anche lì gli ingegneri, che servivano il campo abarico, furono sorpresi e quasi senza contrasto legati. Poi si avanzò nella galleria superiore ch'era la gran sala di sbarco. Ivi s'incontrò il maggiore ostacolo, poichè vi erano alcune centinaia di Marziani, appartenenti agli equipaggi delle navi da guerra e armati di revolvers a telelite. Come si furono riavuti dalla prima sorpresa, opposero questi gagliarda resistenza, ed essendo più numerosi, finirono col forzare gli aggressori a ritirarsi sollecitamente nel piano inferiore.

Ivi però gli uomini, trovandosi in possesso del campo abarico e dell'elettro-magnese dell'isola, minacciarono di distruggere tutta la stazione, se i Marziani non si arrendevano. Questi, non vedendo altra uscita, e sperando dall'altra parte pronti soccorsi, si dettero prigionieri.

Intanto gli altri areostati americani avevano rinchiusa tutta la colonia, usando senza riguardo alcuno delle loro sfere di nichilite e armi di telelite. I Marziani, colti alla sprovvista, erano senza difesa, mentre gli uomini, mediante la nichilite, che possedevano, delle armi a telelite non avevano paura. Sicchè anche questo assalto ebbe favorevole e sollecito successo, e i Marziani dovettero arrendersi. Furono trasportati tutti all'isola Ara, e lì, scrupolosamente guardati.

(Continua)

Cavarzerani non è d'accordo coi colleghi della Deputazione. Vorrebbe permessa l'uccisione dei passeri e degli storni, nemici delle nostre messi.

Renier difende la proposta della Deputazione, dicendo che s'è attenuta al parere della speciale commissione nominata dalla provincia.

Policreti insiste a volere il permesso d'ammazzare la volpe tutto l'anno.

Cavarzerani sostiene che i passeri si possono uccidere come i ratti, danneggiatori dei fondi.

D'Andrea. Non è vero. Intanto succedono i dibattimenti.

Cavarzerani. Meglio per gli avvocati... (*ilàrità*). Insiste nel seguente emendamento:

Sarà sempre permesso ai proprietari di uccidere i passeri e gli storni recanti danni ai loro fondi.

Esclama: il passero e lo storno sono i castighi di Dio dei nostri campi!

Monti non è di questo parere. Sono i passeri che fanno la polizia dei nostri campi in primavera. Tanto è vero che in America li hanno importati per quest'ufficio...

Una voce. Ma ora li distruggono perchè si sono troppo moltiplicati!

Monti. E' vero anche questo. Ma io insisto nel difendere i passeri. Lascerei l'articolo com'è.

Franceschinis. Fa sapere che anche lui è cacciatore e perciò non è d'accordo col collega Cavarzerani, per limitare il permesso di caccia dello storno e del passero ai proprietari dei fondi.

Fa sapere al collega Cavarzerani e qui come avvocato, che i proprietari hanno, in ogni tempo, il diritto di distruggere gli uccelli, gli animali in genere, che danneggiano i loro fondi. Ciò è detto nel codice penale.

Cavarzerani. No, no. Col codice penon si è mai sicuri da una contravvenzione. Insiste nell'emendamento.

Messo a voti l'emendamento Cavarzerani viene respinto a debole maggioranza.

Si approva poi l'ordine del giorno della Deputazione così concepito:

I. La caccia col fucile, e l'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri simili artifici è permessa dal 15 agosto a tutto il 31 dicembre 1903, eccettuate:

a) La caccia con la spingarda che si aprirà solo nel 15 ottobre 1903;

b) La caccia col fucile degli uccelli palustri ed acquatici, nonchè della beccacia, che si chiuderà col 30 aprile 1904.

c) La caccia del capriolo e del camoscio che si chiuderà col 30 novembre 1903.

d) La caccia col gufo reale, in località fisse degli uccelli rapaci, corvi e cornacchie che sarà permessa anche nella epoca proibita.

II. Sono assolutamente proibiti in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita di nidi e covate, salvo il caso di giustificata necessità, ed è pure proibito il commercio e la detenzione di cacciagione ed uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato.

III. La caccia della lepre, del comescio e del capriolo è sempre proibita, dove il terreno è coperto di neve.

I premi alle guardie per le contrav.

L'oggetto settimo riguarda il sussidio di 700 lire alla commissione provinciale per la repressione della caccia e della pesca abusiva.

Dopo lunga discussione alla quale prendono parte, *Sostero*, *Coren*, *Renier*, *Marsilio*, *Casasola*, *Monti*, *Biasutti*, *D'Andrea* e *Caratti* si approva la proposta della Deputazione che accorda 700 lire alla citata commissione provinciale, per distribuirle in tanti premi alle guardie che fanno le contravvenzioni contro gli abusi della pesca e della caccia.

Il conto morale e il conto consuntivo

Sul conto morale chiede la parola Marsilio nei riguardi della questione catastale del lombardo-veneto.

Marsilio. Dopo 12 anni di lotta siamo sempre allo stesso. Sono ben 230 mila lire che la nostra provincia ha da avere e domanda inutilmente.

Renier dà spiegazioni. Furono pregati i deputati e senatori della Regione a far valere le ragioni dei contribuenti..

Marsilio. Benissimo. Ma i nostri deputati facciano come quelli di altre regioni; chiedano a voce alta come hanno il diritto, ed aggiungo anche il dovere; s'impongano come gli altri... Se no, finiremo per avere il danno e le beffe.

Interroga poi sulla questione del Consorzio Ledra-Tagliamento.

Renier dice che entro la Deputazione otterrà una risposta e fece le proprie proposte.

Rota, sul capitolo manutenzione delle strade, osserva che le strade provinciali sono da qualche anno tenute peggio di prima. E' stato cresciuto lo stipendio agli stradini, fu accordata loro la pensione, ma non si nota davvero un miglioramento.

Cita la strada da San Vito a Cordovado e la famosa strada Eugenia; ambedue lasciano a desiderare. Le strade delle provincie di Treviso e Venezia sono migliori; e ciò dipende certo della maggiore somma che quelle amministrazioni vi spendono; ma meglio di così, crede, tuttavia, almeno nelle strade da lui citate, si dovrebbe fare.

Roviglio, deputato provinciale, dà spiegazioni. Ritiene che le strade provinciali, in generale, siano tenute sufficientemente bene. Spendiamo di più e allora potremo avere le strade di lusso (*sic*).

Rota. Mantiene le critiche fatte per le strade fra San Vito e Cordovado ed Eugenia.

Gori raccomanda le strada di Forni Avoltri per il Comelico.

Renier e *Roviglio* rispondono che mancano i denari.

Perissini, sul conto consuntivo, chiede schiarimenti che gli vengono dati e lo soddisfano.

Approvasi, dopo osservazioni di Asquini Giacomo, di cui non si afferra quassù bene il senso l'assegnazione della somma di 3 mila lire per le spese dell'Esposizione.

Discutesi l'oggetto 13 sul regolamento per la risicoltura e si rinvia la deliberazione.

Infine approvasi l'oggetto 14 sul passaggio delle spese di carattere generale dalle Provincie allo Stato.

La seduta termina alle una e 30.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

I danni del temporale

Ci scrivono in data 13:

Vi dirò i danni che ha recato il temporale d'oggi, anzichè farvi della terribile burrasca la descrizione.

I paesi più danneggiati sono quelli del distretto di S. Pietro al Natisone, ove i numerosi torrenti ingrossatisi improvvisamente, verso le 4 pom. per il nubifragio durato circa tre ore, irruppero nei campi, sulle strade e nelle case: parecchi ponti furono trasportati dalla corrente: interi campi allagati; le messi sommerse.

Nella frazione di Oculig, presso S. Pietro, l'ala sinistra del paese è seppellita, molti muri diroccati, case rovinate dalle quali furono trasportati mobili, travi ed attrezzi, si raccontano casi pietosi di gente rimasta senza tetto e senza pane.

Nel Comune di S. Leonardo, l'Erbezzo e l'Alberone fanno strage della campagna.

Presso Cividale

Il torrente Emiliano stava per irrompere nella casa Piutti, fuori borgo S. Giovanni, ma i nostri pompieri diretti dall'ingegnere municipale Matteo del Fiorentino, scongiurarono il pericolo coll'abbattere un muro, e aprire uno sfogo alle acque che si riversarono nel Natisone.

In Zujaita, un uomo, essendosi cimentato a passare l'acqua a nuoto, perdette le forze e stava per svenire, quando il sig. Baseggio lo confortò del suo pronto soccorso e così fu salvo.

Alla Barbetta un ponte venne trasportato dalla corrente dell'Emiliano che minaccia seriamente la strada Nazionale.

Fu telegrafato al Genio Civile.

Presso i locali Cassina un uomo minacciava di essere travolto colle mucche, ma soccorso prontamente fu salvo.

Ultime notizie

À Moimacco e Bottenicco sono completamente allagati. La chiesa di S. Pietro al Natisone, minaccia di cadere, avendo l'acqua trasportato qualche masso delle fondamenta. Nel vecchio cimitero, crani e ossa vengono a galla e poscia travolti.

Il treno di questa sera, che parte da Cividale alle cinque dovette fermarsi, perchè la linea era allagata. Si dovette eseguire il trasbordo dei passeggieri con un convoglio inviato da Udine e che giunse quivi con oltre un'ora di ritardo.

La grandine a Meretto di Tomba

Ci scrivono, 13 sera:

Verso le 4 del pomeriggio vi fu qui e nelle campagne circostanti una forte grandinata. I contadini all'improvviso temporale dovettero abbandonare i lavori e slegare i buoi.

Un carro si è rovesciato e una povera donna rimase gravemente ferita.

La paura è stata grande in tutti.

Se i frumenti non fossero stati mietuti, tutto sarebbe stato distrutto. Anche le viti subirono forti danni.

Il temporale di Spilimbergo

Ci scrivono in data 13:

Si scatenava verso le 15 d'oggi una terribile bufera. Cadde una fitta gragnuola accompagnata da un'acquazzone che continuò per circa un quarto d'ora. In certi posti ove il vento l'aveva portata la grandine erasi ammucchiata e misurava in qualche punto uno strato dai dieci ai quindici centimetri. Molti gli alberi schiantati e le tegole asportate. Un forte danno ebbe a risentire la campagna che era splendida, ma speriamo non sia disastroso.

Da MERETTO DI TOMBA

Furto di frumento

Ci scrivono in data 11:

La brava guardia campestre Micoli Antonio sorprese certa Maria Floreano con 13 covoni di frumento che aveva tagliati nel fondo di Bertoli Filippo.

Avvertiti i R.R. Carabinieri sequestrarono il frumento è ciò coll'aiuto della guardia nell'abitazione della Floreano. Essa si è resa latitante.

E qui troviamo giusto di tributare lodi alla solerte guardia che diede sempre prova di sorveglianza ed attività non comune nello scoprire furti, contravvenzioni in genere e specie di cacciatori abusivi e sulla nidificazione dei uccelli. Essa merita poi essere lodata anche per la scoperta della diapsis. Pochi Comuni possono vantare di avere una guardia così solerte ed intelligente e che sappia fare il suo dovere.

Chi lavora merita premio e riteniamo di certo che l'amministrazione comunale vorrà premiare come si conviene la brava guardia stante anche la tenuità di stipendio che essa gode.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Furto sacrilego — I fulmini — Un lutto

Ci scrivono in data 13:

I soliti ignoti, nella notte dal 3 al 4 corrente, mediante chiave falsa, o grimaldello, aperta la porta penetrarono nella Chiesa della Madonna, in territorio di Zuglio: e scassinata una cassetta delle elemosine rubarono dalle 8 alle 9 lire.

**

Nel pomeriggio d'oggi, durante un temporale, scoppiò un fulmine che penetrato in questo ufficio telegrafico arrecò lievi guasti agli apparecchi telegrafici. Maggiori danni furono evitati per essere chiuse le condutture. Altro fulmine scoppiò sull'angolo di una casa, sita in via S. Caterina di questo abitato, ed ebbe a colpire un povero ragazzetto, che se ne stava ricoverato sotto la tettoia. Fortunatamente senza conseguenze gravi perchè lagnavasi solo di dolore al piede destro, causato forse da ustioni.

Il poveretto era in preda a grande spavento, ma si riebbe tosto per le premurose cure prodigategli.

**

L'egregio avvocato G. Batta Bruseschi di qui venne colpito da grave sventura colla perdita d'una sua bambina di circa otto anni ch'era un vero angioletto. Condoglianze vivissime ai desolati genitori.

I rivoli bianchi presso Tolmezzo

I nostri concittadini Taddio Ferruccio e Londero Giuseppe hanno assunto l'appalto delle opere relative al riordino dei Rivoli Bianchi di Tolmezzo.

Ai due giovani egregi che ovunque si fecero apprezzare, giungano gradite le nostre congratulazioni e l'augurio di buoni affari.

DAL CONFINE

La statua di Cormons

Ci scrivono dal Confine:

Seguitano i processi per lesa maestà. Come ai tempi di Guglielmo Tell basta un commento un po' vivo all'indirizzo della statua di Massimiliano I, perchè le guardie, sempre pronte, vi denuncino di lesa maestà. Hanno persino processato due operai che incollarono dei manifesti di propaganda sociale sopra vecchi manifesti dell'inaugurazione del monumento.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

IL RE A TREVISO

Scrivono da Treviso, 13:

Il Re, che verrà nel Veneto, durante il periodo delle manovre, si fermerà vari giorni a Treviso, cioè dal 28 agosto p. v. al 6 settembre.

Affermasi che sarà ospite del conte Revedin nel palazzo di Borgo Cavour.

Diamo questa notizia con la massima soddisfazione. Il nostro giovane ed amato Re, il Sovrano popolare d'Italia, verrà a pochi chilometri di distanza dalla nostra provincia, per un soggiorno piuttosto lungo.

Esprimiamo la fiducia che, messi da parte i piccoli pensieri, le nostre autorità sapranno adoperarsi, approfittando della fortunata occasione per far esaudire uno dei più fervidi voti della patriottica popolazione friulana.

Il temporale che gira

Da tre giorni, con vicenda che comincia a impensierire, il maltempo gira a torno la cornice dei nostri monti dal Garda all'Isonzo, rovesciando qua e là torrenti d'acqua e grandini e saette.

Riportiamo nella cronaca della provincia le notizie dei temporali di ieri.

Mentre scriviamo la pioggia torrenziale inonda la nostra città.

Notizie dell'Esposizione

Due nuovi chioschi

Il gas alcoolena

La ditta Linossi e Beltrame di Resiutta erigerà un chiosco in forma di botte per la vendita di birra.

Altro chiosco verrà eretto dalla Società *alcoolica* per l'applicazione delle alcool industriale con sede in Firenze.

Questa società esporrà i propri apparecchi in azione, illuminando il chiosco col gas alcoolena di giorno internamente e, di sera, anche esternamente con lampade tipo Auer.

Consiglio Comunale

(SEDUTA DEL 13 LUGLIO)

Le dichiarazioni del cons. Sandri - La dottrina amministrativa dell'assessore Comelli - La sonata del cons. Franz

I presenti

La seduta si è aperta alle 8.45. Presiede il Sindaco Perissini. Il vice segretario Bassi legge il verbale della seduta precedente.

E' presente il consigliere Sandri che prende posto fra i consiglieri della minoranza.

Fatto l'appello nominale risultano presenti i consiglieri:

Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Carlini, Collovigh, Comelli, Comencini, Costantini, Cuduguello, Driussi, Franceschinis, Franz, Girardini, Gori, Leitenburg, Madrassi, Magistris, Mattioni, Minisini, Montemerli, D'Odorico, Pauluzza, Perissini, Pico, di Prampero, Renier, Rizzi, Salvadori, Sandri, Vittorello.

Si è giustificato il con. Caratti; il Sindaco nomina scrutatori i cons. Bosetti, Collovigh e Pauluzza.

Bosetti propone di trattare prima gli oggetti della seduta privata, che si trascinano per parecchie sedute senza esser discussi, e di rimandare al giorno seguente, gli oggetti di seduta pubblica che non venissero esauriti.

Comencini e *Costantini* si associano; altri propongono di trattare i primi due oggetti di seduta pubblica e poi passare alla privata, e non si viene ad alcuna decisione.

Quanto dichiara il cons. Sandri

Si stava meglio quando si stava peggio!!

Il Sindaco mette ai voti il verbale della seduta precedente.

Sandri. Domando la parola! (segni di attenzione). Nell'ultima seduta, alla quale non ero presente, sono stato accusato da un assessore di esser fuggito, da un altro di non aver espresso i miei sentimenti in seno alla Giunta. Sono stato perciò provocato e non invitato a tornare in Consiglio. Se si fosse trattato di un invito, non avrei ceduto perchè il mio caso era analogo a quello delle dimissioni dei cons. Schiavi e di Trento; ma, ripeto, fui provocato, e ritorno per dichiarare che, come assessore su moltissimi punti dissentivo completamente dalla Giunta ed i verbali delle sedute sono là per provarlo!

Ripeto che non ho ceduto ad un invito, ma ad una provocazione e dichiaro che per molte cose si stava meglio quando si stava peggio. (*Commenti*).

Sindaco. Deploro....

Voci. Ai voti, ai voti il verbale!

Sindaco: Metto ai voti il verbale della seduta precedente.

E' approvato.

Minisini. Io credo che le dichiarazioni del cons. Sandri meritino di essere incontrate.

Franceschinis. Il verbale è già stato approvato.

Minisini. Il non rispondere parmi il supremo dei disprezzi per un consigliere!

Sandri. Lasci stare, non me ne curo!

Sindaco. Tutt'altro che di disprezzo si tratta! Io avevo già cominciato a dire che deploro l'uscita del sig. Sandri dalla Giunta e sono lieto che sia tornato in Consiglio a recare la sua opera efficace per la pubblica amministrazione.

Quanto alla provocazione, non vi credo.

Interpellanze e interrogazioni

Sindaco da lettura di due interpellanze e di una interrogazione.

Una è del cons. Madrassi e si riferisce al rimedio da opporre al ritardo nella liquidazione dei lavori; un'altra è del cons. Franz e riguarda il piano regolatore della frazione dei Rizzi, ed il servizio delle levatrici; la terza è firmata da parecchi consiglieri che interrogano quali provvedimenti intenda prendere la Giunta circa il prezzo del pane dopo lo sciopero.

La discussione di questi tre oggetti si farà in altra seduta.

E pure rimandata la nomina dell'assessore supplente perchè manca l'approvazione prefettizia alla nomina ad assessore effettivo del cons. Magistris che perciò siede ancora al suo solito posto.

Sul concentramento delle opere Pie

Renier. Su questo argomento importantissimo, la Giunta ha presentato al Consiglio una relazione che non è altro se non il risultato degli studi fatti in proposito dall'avv. Capellani tredici anni fa.

L'oratore crede invece che sarebbe stato necessario uno studio nuovo, perchè la legge sul concentramento delle Opere pie era allora (tredici anni fa) appena stata promulgata, e le controversie non erano state, come avvennero poi, decise. Non sa quindi comprendere perchè la Giunta non abbia poi modificato quegli studi colle obbiezioni mosse, in una sua relazione, dal compianto cont.^e Mantica.

L'oratore sostiene che l'argomento non fu sufficientemente ponderato e lo dimostra.

Cita il caso delle doti alle esposte per le quali il Consiglio non ha competenza, perchè possono appartenere a qualunque comune della Provincia, e continua ad enumerare tutti i casi in cui il concentramento non è possibile, come ad esempio, grazie dotali per ragazze di una data parrocchia, sussidii per poveri che professino una data religione, e via via convalidando le sue affermazioni con la giurisprudenza e con decisioni della IV Sezione del Consiglio di Stato.

Di questo consesso che è composto dei più grandi giureconsulti d'Italia sono a dozzine le decisioni che stabiliscono essere illegale il concentramento di tali lasciti nella Congregazione di Carità.

Da tutto ciò deriverebbe un semenzaio di conflitti fra le varie Opere Pie.

Secondo l'oratore la Giunta dovrebbe perciò riesaminare attentamente la importante questione e ripresentarsi poi con nuove e più ponderate proposte.

Molti sono gli inconvenienti, anche attualmente, come ad esemeio sono irrisorie certe grazie dotali di 6 lire, ma non si deve perciò andare incontro ad altri inconvenienti ben più gravi.

Conclude proponendo la sospensiva, affinchè la Giunta si incarichi essa stessa, o si affidi ad una speciale commissione per studiare con più ponderazione la questione.

Comelli (assessore). Dice che tenterà di rispondere al cons. Renier.

Afferma che la relazione Mantica fu studiata dalla Giunta, la quale concluse che seguendola si andava contro la legge.

Seguita ad annaspare faticosamente periodi slegati, contorti, senza contrasto. Per quanto ci si sforzi di seguirlo non ci riesce a comprendere che cosa voglia veramente obbiettare al discorso erudito ed organico del cons. Renier. Conclude che, secondo il suo debolissimo parere, scopo della legge sia di evitare i piccoli legati e di fonderli dando loro un carattere di maggior compattezza.

Renier. Replica per dichiarare francamente che il relatore non ha risposto ad alcuna delle sue obbiezioni. L'argomento è serio e grave e merita uno studio assai diligente. Non è vero che la legge stabilisca di concentrare tutto, ma anzi, egli non chiede altro se non che sia applicata bene la legge.

Insiste nella sospensiva, formulando la sua proposta nel senso che la Giunta o per conto proprio, o incaricando una speciale commissione studi di nuovo l'argomento.

Di Prampero. Crede che si dovrebbe accettare le giuste ed assennate proposte del cons. Renier alle quali si associa.

Comelli replica, dicendo che il concentramento non garba, perchè con ciò si vengono a togliere parecchi milioni di lire ai clericali!

Minisini. Crede che il Consiglio e la Giunta abbiano a sufficienza ponderato la questione e propone di venire ai voti.

Renier insiste nel dire che in nulla gli fu risposto e che in mancanza di argomenti, l'assessore ha tirato fuori i clericali per far passare la sua proposta. Quanto poi al cons. Minisini gli fa osservare che egli fu uno dei firmatari della relazione Mantica che era contraria alle conclusioni attuali della Giunta (*ilarità*).

Minisini. Io non ho dato ragione alla Giunta!

Renier. Allora me ne compiaccio!

Minisini. E' vero che io darò voto favorevole alla Giunta, ma non bisogna antecipare il mio voto! (*vivissima e prolungata ilarità*).

Renier insiste nella sospensiva e la Giunta si ritira per affiatarsi.

Dopo cinque minuti rientra e l'ass. Comelli dice che la Giunta è convinta di aver fatto uno studio sufficiente e crede d'insistere nel suo ordine del giorno, accogliendo però la proposta del cons. Renier per ciò che riguarda gli Esposti per i quali è impossibile il concentramento.

Renier. Insiste nella sospensiva e voterà contro anche a questo ordine del giorno.

Comelli si raccomanda al Consiglio di votare l'ordine del giorno della Giunta per non obbligarla a nuovi studi!!

Sandri, per dichiarazione di voto, dice che quando era assessore, consentiva coi colleghi nei riguardi del concentramento, ma le ragioni addotte dal con. Renier, lo hanno persuaso che non si è sufficientemente studiata la questione. Voterà contro le proposte della

Giunta e ne spiega il motivo perchè non si creda che abbia cambiato parere per animosità contro la Giunta.

Voci. Ai voti, ai voti!

Messa dal Sindaco ai voti la sospensiva questa è respinta con 24 voti contro 7. (Notiamo che anche il cons. Braidotti della maggioranza votò per la sospensiva). La proposta della Giunta colla modificazione nei riguardi degli Esposti è approvata.

Le spese per l'Esposizione

Driussi (assessore) chiede l'approvazione in II lettura dell'aumento dello stanziamento per le spese straordinarie in occasione dell'Esposizione.

Minisini. Se fossi stato presente alla precedente seduta avrei votato contro la proposta di aumento perchè non vorrei, che cavando una piuma alla volta alla gallina, questa resti spiumata. (*ilarità*).

Sindaco. Ma se è il primo aumento!

Driussi. Da 3 a 8 mila lire!

Minisini. E' sempre quello? Allora siamo d'accordo! (*si ride*).

Sandri. Voterà l'aumento se le 8000 lire non saranno superate.

Driussi. La Giunta non può prevedere casi imprevedibili; il progetto delle spese è già compilato, e cioè 6000 lire per le spese e 2000 lire in caso di venuta di un rappresentante della Casa Reale o di un ministro.

Sandri non voterà l'aumento se non è sicuro che la cifra non sia superata. Finchè manca il lazzaretto e le scuole hanno bisogno di miglioramenti, non si devono fare spese inutili. Ad ogni modo chiede se il Consiglio sarà interpellato in caso d'aumenti o se gli si domanderà la sanatoria di una deliberazione d'urgenza.

Il Sindaco replica che nessuno può ovviare ai casi imprevisti.

L'aumento è approvato.

Altri oggetti

Il Consiglio approva quindi senza discussione i seguenti oggetti:

Consuntivo 1902 della Cassa di Risparmio;

Progetto di restauro dei soffitti del grande salone del Castello. con un preventivo di lire 4500;

Coloritura ed intonaco dei muri laterali della Cattedrale con una spesa di lire 641;

Piano regolatore di via dei Teatri.

Perciò la Giunta non domanda stanziamenti, ma l'approvazione del progetto, atteso che la via dei Teatri diverrà lo sbocco principale di via Savorgnana, per chi viene dalla stazione, e com'è attualmente la via è troppo stretta.

Il discorso di Franz per la musica nelle frazioni

Franz svolge la sua interpellanza perchè sia sistemato il servizio della banda comunale anche nelle frazioni.

Il discorso dell'oratore tiene avvinti per quanto ilari, il Consiglio ed il pubblico.

Ecco quanto dice il consigliere socialista:

« I frazionisti del Comune mi hanno incaricato di chiedere il servizio della banda anche nelle frazioni.

« Il popolo è composto di tutto il popolo, il ricco come il povero uomo, donna, giovane, vecchio e il Comune deve agire coscientemente; come un padre di famiglia fa le porzioni perchè non siano contrasti, una porzione di musica coscientemente deve darla alle frazioni. Anche i frazionisti pagano anche loro le tasse e se è necessaria la musica ai cittadinini anche per i frazionisti è necessaria.

(Momento di sospensione e di ilarità nel pubblico).

« Non sono stato a scuola, lasciate che pensi!

« I frazionisti sono più poveri dei cittadini, ma le ricchezze vengono dall'esterno, anch'io vorrei pagare imposte per centomila lire! Chi ha denari meglio per lui! (*Viva ilarità*).

« Ma farsi pagare la musica che è solo per i signori dai poveri lavoratori che quando tornano stanchi ed affamati dal lavoro hanno bisogno ogni tanto di una sonata!

« Dunque domando la musica anche per i frazionisti e presento il seguente ordine del giorno:

« Il consiglio riconoscente giusta la proposta del Cons. Franz fatta inquanto alle frazioni del Comune di Udine, le quali sono in parte anche lori ai pagamenti e tasse,

Il quale desidera che la Banda comunale Udinese si porti a suonare qualche festa durante gli anni anche per le Frazioni del suddetto Comune col dare in compenso al personale della Banda umpo' di diminuzione di servizio per la città, pel servizio che dovrà prestare per le Fazioni appartenenti a questo Comune.

Fin'ora le Frazzioni ano pagato il tributo per la musica. Ma non ne anno goduta niente....

Coscientemente bisogna dare anche alle Frazioni il loro frutto che anno diritto.

Anche i Frazionisti sono di sangue umano come i Citadini e ano bisogno di sentire umpo' di alegria dopo tante e tante torture di lavoro.

In fede mi firmo *Ferdinando Franz*

Udine, 13 luglio, 1903.

(Abbiamo copiato testualmente in segreteria questo ordine del giorno, che da tre sedute aspettava lo svolgimento).

Collovigh. Conviene da un lato col Franz ma i frazionisti prima della musica hanno bisogno che sieno sistemate le strade, l'illuminazione, il servizio medico-ostetrico ecc. e perciò voterà contro.

Comelli (assessore). Dice che è impossibile colle forze del bilancio trasportare la banda nelle frazioni, perchè bisognerebbe aumentare le spese per far sonare la banda ora a Paderno, ora ai Rizzi, ora a Cussignacco e magari nella *Buse dai veris*!

Per la stessa ragione bisognerebbe trasportare il palazzo comunale ai Rizzi perchè quei frazionisti, come i cittadini hanno diritto di vederlo!

Dimostra che i frazionisti pagano assai minori imposte.

Franz. Non ho detto di aumentare le spese ma di sistemare il servizio. Domando l'appello nominale per vedere chi è contro i poveri frazionisti!

Franceschinis. Ma che! ci sono poveri tanto in città che fuori.

Costantini. Siccome quella della musica è spesa di lusso, voterò contro.

Messo ai voti l'ordine del giorno Franz per appello nominale rispondono **no** tutti i consiglieri meno l'interpellante.

La seduta pubblica è levata fra i più allegri commenti.

Udiamo uno del pubblico che dice:

— Franz non ha avuto la musica, ma non può dire di non aver avuto una buona sonata!

Seduta privata

Sono approvati in seconda lettura i seguenti oggetti:

Sussidio ad una guardia campestre dispensata dal servizio;

Rinuncia della signora Mascionico-Fontanini Anna da maestra e concessione di indennità;

Sussidio alla figlia della fu Maria Gerardis-Bertani; era maestra comunale.

Circa le domande di due insegnanti in relazione al concorso a posti vacanti fu deliberato quanto segue:

Ad una maestra è stato concesso che possa concorrere per soli titoli nei magisteri che si renderanno vacanti nelle scuole comunali urbane; per un'altra maestra è stato ritenuto valido per gli effetti del nuovo concorso a posti effettivi l'esame lodevolmente superato nel decorso agosto e quindi il Consiglio ha accolto la domanda dell'interessata.

Fu accordata in conformità al Regolamento l'indennità di buona uscita dal servizio al giardiniere comunale Pietro Paulini.

Furono collocati a riposo con assegno di pensione il dirigente l'ufficio d'ordine sig. Pietro Cossutti, l'applicato sig. Giuseppe Peratoner ed il vigile urbano Bernardon.

Furono promossi:

da applicato di Iª classe ad economo municipale e dirigente l'ufficio d'ordine il sig. Pietro Blasoni;

da applicato di IIª ad applicato di Iª il dott. Virginio Doretti;

da applicato di IIIª ad applicato di IIª il sig. Luigi Mulinaris.

Fu accolta la proposta di passare dal posto di protocollista a quello di applicato di IIª presso l'Anagrafe il signor Giovanni Parola.

L'interrogaz. sull'ispettore urbano

Costantini, svolge la sua interrogazione circa l'Ispettore urbano fermandosi specialmente sul caso Traghetti, che narrò a modo suo.

L'ass. *Pico* rispose narrando il fatto come avvenuto e comunicando la deliberazione di Giunta con cui

« deplorando le eccezionali conseguenze del fatto dava incarico al Sindaco di invitare l'Ispettore a conciliare in simili casi gli atti del proprio ufficio con quella tolleranza che l'esercizio delle sue difficili attribuzioni gli consente di usare verso il pubblico ».

Costantini non si dichiarò soddisfatti riservandosi di convertire la propria interrogazione in interpellanza.

Richiamiamo

l'attenzione dei lettori sulle vibrate dichiarazioni del consigliere della minoranza, Pietro Sandri, e del discorso col relativo ordine del giorno del consigliere Franz.

Un altro consigliere comunale che si dimette

Il cav. avv. Leitemburg si è dimesso oggi dalla carica di consigliere comunale.

CONVEGNO STUDENTESCO INTERUNIVERSITARIO

Nella sera del lunedì 31 agosto, dopo il ritorno della gita a Cividale, al *Teatro Minerva* avrà luogo una recita studentesca a beneficio della Lega contro la tubercolosi (comitati di Udine e di Padova) Gli attori, tra cui anche una gentile signorina, ormai provati alle scene, sono tutti studenti dell'Università patavina e sapranno dare al pubblico uno spettacolo veramente interessante.

Il Comitato del Convegno studentesco lavora attivamente perchè alla rappresentazione di beneficenza sia assicurato pieno successo.

Udine, che sempre rispose con entusiasmo a tutte le nobili iniziative darà anche in quell'occasione novella prova della sua filantropia.

Il "GAZZETTINO„ BOICOTTATO

Gli ideali e l'industria ovverosia un'industria quasi ideale

Il proprietario del *Gazzettino*, definito al comizio di domenica dall'avv. Sarfatti una « fogna di pettegolezzi e d'immoralità » manda una lettera all'*Adriatico* nella quale dice che il dissidio sostanziale e questo: che la Federazione del Libro (sezione Camera del Lavoro) gli ha intimato di ricorrere unicamente alla Federazione per avere gli operai e di non poterne avere senza il permesso della Federazione.

Per tutto il resto l'accomodamento è facile. Ma il signor Talamini, che per tanti anni sostenne le Camere di lavoro, con tutti gli annessi e connessi, si ribella contro tale imposizione della Camera di lavoro e grida: « In casa mia voglio essere padrone io! »

Troppo tardi caro signor Talamini; venuta è l'ora in cui il metodo di solleticare gli istinti meno lodevoli degli operai contrasta all'industria: o piegare o subire la guerra.

Ma il proprietario del *Gazzettino* è uomo di risorse; per esempio egli ha fatto pubblicare sull'*Adriatico* quella requisitoria contro le eccessive assurde imposizioni delle Camere di lavoro, che vogliono comandare in casa d'altri; ma s'è guardato e si guarderà dal pubblicarla sul suo *Gazzettino*.

Ciò danneggierebbe l'industria, alla quale i comizi probabilmente più che danno accresceranno la fortuna.

Laurea. L'egregio nostro concittadino conte Ettore Orgnani-Martina, si è laureato in questi giorni presso l'Università di Bologna, in scienze giuridiche e sociali, ottenendo il più lusinghiero e splendido risultato.

Al neo dottore, giovane coltissimo e dall'ingegno aperto a ogni nobile e bella concezione, mandiamo le più vive felicitazioni.

Gli esami di notaio. La Corte d'appello di Venezia ha destinato i giorni 27, 28 e 29 agosto p. v. per la prima sessione di esami di notaio in quel dicastero.

La presentazione dei documenti necessari dovrà farsi entro il 20 agosto.

Posti gratuiti nell'Istituto Renati. Presso l'Orfanotrofio Renati è aperto il concorso a posti gratuiti per orfani.

Le istanze saranno presentate all'ufficio dell'Istituto non più tardi dell'agosto venturo.

L'ammissione spetta al consiglio direttivo dell'Opera Pia.

Per errore fu ieri pubblicata la partenza per Palmanova del 79° fanteria che invece partirà sabato venturo.

Teatro Nazionale

Causa il tempo incostante la Compagnia di varietà *Boxfort* è passata al Teatro Nazionale ove darà questa sera una grande rappresentazione.

Banda del 12.° reggimento Cavalleggeri Saluzzo. Programma musicale da eseguirsi questa sera, martedì 14 luglio, dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

1. BASCIU: Marcia Militare
2. CHIARA: Mazurka *Segreti del cuore*
3. DONIZETTI: Duetto *Linda di Chamounix*
4. BELLINI: Fantasia sulla *Sonnambula*
5. DONIZZETTI: Finale 2. *Lucia di Lammermoor*
6. MARCHETTI: Passo doppio *La Giralda*

Le notizie del Papa

Roma 14. — Il bollettino di stamane dice che lo stato del Santo Padre è pressochè invariato.

Si nota, però, una lieve decrescenza di forze.

La catastrofe è attesa nella notte.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 19.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	Arrivi a Udine R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
			—.—	10.40	10.55
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
15.45	16.—	—.—	—.—	14.20	14.35
			—.—	17.30	17.45
18.—	18.15	19.45	18.10	19.25	—.—
—.— (1)	20.15	21.35	20.35 (1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.